

**mercoledì 4 maggio 2022**

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30  
concerto n. 4113

**Trio Gaspard**

**Jonian Ilian Kadesha** / violino

**Vashti Hunter** / violoncello

**Nicholas Rimmer** / pianoforte

**Franz Joseph Haydn (1732-1809)**

Trio in mi minore Hob. XV n. 12

*Allegro moderato*

*Andante*

*Rondo. Presto*

**Paul Juon (1872-1940)**

Trio n. 4 in do diesis minore op. 70 (*Litaniae*) \*

*Allegro moderato - Poco scherzando - Poco meno mosso - Scherzando*

*- Largo (Sehr frei zu spielen) - Allegro moderato - Largo - Più mosso -*

*Andante - Largo*

\*\*\*\*\*

**Carl Philipp Emanuel Bach (1714-1788)**

Trio Sonata in re maggiore Wq 151 \*

*Allegro un poco*

*Largo*

*Allegro*

**Felix Mendelssohn (1809-1847)**

Trio n. 2 in do minore op. 66

*Allegro energico e con fuoco*

*Andante espressivo*

*Scherzo. Molto Allegro quasi presto*

*Finale. Allegro appassionato*

\* *prime esecuzioni all'Unione Musicale*

Intorno alla meta del XVIII secolo, parallelamente alla diffusione degli strumenti a tastiera, si verificò una prima fioritura del trio grazie a compositori oggi dimenticati come Vento, Ricci e Schobert. La denominazione dell'epoca – sonata per clavicembalo o fortepiano con accompagnamento di violino e violoncello – rispecchia il ruolo preminente dello strumento a tastiera. Haydn, che in epoca giovanile aveva scritto alcuni trii per sé, i suoi allievi e protettori, fece ritorno a questo genere negli anni Ottanta del Settecento su sollecitazione del mercato editoriale. Il **Trio in mi minore Hob. XV n. 12** fa parte di un gruppo di tre composizioni pubblicate nel 1789 da Artaria a Vienna.

L'*Allegro moderato* d'apertura, in forma-sonata, ricorda il primo tempo della *Sonata per violino e pianoforte K. 304* di Mozart, nella medesima tonalità. Nel lirico *Andante* in mi maggiore il tema è presentato dal pianoforte, accompagnato dal pizzicato degli archi; la scrittura melodica è ricca di ornamentazioni e assume talvolta un carattere di improvvisazione. Il movimento finale è un travolgente *Rondo*, ancora in mi maggiore, ma con due episodi in minore.

Opera di transizione tra i primi e gli ultimi Trii, questa composizione illustra la ricchezza del linguaggio di Haydn e nella parziale emancipazione degli strumenti ad arco indica le possibilità di sviluppo del trio con pianoforte.

Clelia Parvopassu \*

Paul Juon, compositore soprannominato il "Brahms russo" soprattutto per il carattere e la vastità della sua produzione cameristica, è nato nel 1872 a Mosca da padre svizzero e madre di origine tedesca. Ha studiato al Conservatorio della capitale, per poi completare la sua formazione a Berlino, dove si trasferisce nel 1897. Nelle sue composizioni giovanili è evidente l'influenza della scuola russa, mentre in seguito il suo stile diventa più cosmopolita, in linea con le tendenze mitteleuropee del primo Novecento.

Il **Trio n. 4 Litaniae** nasce (secondo l'indice delle opere di Juon) nel 1918 ed è stato eseguito per la prima volta l'anno successivo a Berlino.

Il linguaggio musicale è allo stesso tempo chiuso e libero, in un equilibrio che Juon non raggiungerà più in nessun'altra opera. Il principio di costruzione è infatti solido – tutti i temi sono formati da una manciata di piccoli motivi collegati tra loro in modo complesso – ma la struttura è totalmente sommersa dal flusso di coscienza delle immagini evocate, come sogni che emergono liberi dall'inconscio. *(redazione)*

Conosciuto anche come "Bach di Berlino" o "Bach di Amburgo", Carl Philipp Emanuel Bach fu il secondo figlio di Johann Sebastian e della prima moglie Maria Barbara. Come musicista e compositore godette di ampi consensi durante la sua vita e occupa una posizione di un certo rilievo nella storia della musica per l'ampiezza e la qualità della sua produzione musicale, in cui prevalgono le opere per clavicembalo.

Autore estremamente versatile, Carl Philipp Emanuel Bach è considerato uno dei massimi esponenti dello stile "Empfindsamer", caratterizzato dal susseguirsi

di umori differenti in repentino cambiamento e dal contrasto di temi dal profilo molto accentuato atti a rappresentare vari sentimenti o "affetti", come si evince anche dalla vivace **Trio Sonata in re maggiore Wq 151** (1747).

Lo stesso compositore descriveva così la sua estetica: «Credo che la musica debba soprattutto toccare il cuore. Ciò richiede una libertà di esecuzione che esclude tutto ciò che è scolastico e meccanico. È dall'anima che bisogna suonare, e non come uccelli ammaestrati».

Compositori come Haydn, Mozart e Beethoven confermarono più volte la profonda influenza esercitata sul loro sviluppo musicale dalle opere di questo autore, che per questo motivo è considerato un precursore del Classicismo viennese. *(redazione)*

Nel 1845 Mendelssohn era uno degli uomini più illustri del suo tempo. Compositore apprezzato, straordinario direttore d'orchestra, acclamato organizzatore di concerti, ormai era costretto a ritirarsi in disparte per comporre con tranquillità, lontano dai fragori di Lipsia e Berlino. Quell'anno si rifugiò a Francoforte, dalla famiglia di sua moglie, con l'obiettivo di dedicarsi alla musica da camera.

Il 20 aprile così annunciava alla sorella Fanny di aver ultimato la stesura del suo secondo lavoro per trio con pianoforte, il **Trio in do minore op. 66**: «È un lavoro un po' impegnativo; non impossibile da eseguire». Ma le difficoltà sono notevoli, soprattutto nella parte pianistica, che fu lo stesso Mendelssohn a suonare in occasione della prima presentazione pubblica al Gewandhaus di Lipsia la sera del 20 dicembre 1845.

Nel primo movimento le parentele con il linguaggio di Schumann sono piuttosto evidenti: la scrittura pianistica è estremamente moderna, mai prevedibile. Il primo tema colpisce per la sua fisionomia poco melodica: un gesto scomposto, che riesce a trasformarsi in maniera camaleontica nel corso di tutto il movimento.

Il successivo movimento, *Andante espressivo*, è una romanza senza parole, elegante e aggraziata nel suo andamento cullante: a dominare è una melodia che cerca di superare i confini tra il vocale e lo strumentale.

Ma è nello *Scherzo* che Mendelssohn lavora sul suo terreno privilegiato: è questo il luogo della sua produzione, in cui emerge quel temperamento shakespeariano, da *Sogno di una notte di mezza estate*, che faceva brillare i sogni dei romantici. Spiriti misteriosi e leggeri si materializzano in questa pagina, in cui tutto scorre tra i vapori del racconto fantastico.

Chiude il *Trio* un *Allegro appassionato* in cui Mendelssohn parte da toni eroici, piuttosto rari nella sua produzione, per arrivare ad adagiarsi sull'omofonia di un maestoso corale.

Andrea Malvano \*

\* dall'archivio dell'Unione Musicale

Costituitosi nel 2010 e affermatosi con la vittoria di tre fra i maggiori concorsi internazionali, il **Trio Gaspard** è oggi uno dei trii con pianoforte più rappresentativi sulla scena musicale.

Nel 2011 il Trio Gaspard ha vinto il primo premio al Concorso di Illzach in Francia e nel corso del 2012 ottiene il primo premio ai Concorsi Joachim di Weimar e Haydn di Vienna.

La formazione si è esibita alla Wigmore Hall di Londra, allo Schlosstheater di Schönbrunn, a Vienna, alla Salle Molière di Lione. Le registrazioni del Gaspard sono state trasmesse dalla German South West Radio, dalla North German Radio, dalla Radio austriaca e dalla radio televisione coreana.

L'ensemble lavora regolarmente all'Accademia Europea di Musica da Camera con uno dei fondatori del Quartetto Alban Berg, Hatto Beyerle, che ritiene questa formazione la migliore mai ascoltata nel corso della sua attività artistica e didattica.

Il Trio è abitualmente ospite di importanti istituzioni musicali in Germania, Francia, Inghilterra, Austria, e ha avuto modo di approfondire il repertorio anche con Johannes Meissl del Quartetto Artis di Vienna, Gerrit Zitterbart del Trio Abegg, Ferenc Rados, Avedis Kouyoumdjian e Peter Cropper del Lindsay Quartet.

I tre artisti del Gaspard – che provengono da Germania, Grecia e Regno Unito – continuano a coltivare anche una propria attività solistica attraverso concerti negli Stati Uniti, in Europa e Asia. Singolarmente hanno vinto anche prestigiosi concorsi internazionali - la Primavera di Praga, il Concorso Leopold Mozart, il Deutscher Musik Wettbewerb, il Park House Award di Londra - e collaborano con artisti di primo piano come Steven Isserlis, Gidon Kremer, Kim Kashkashian, Bruno Giuranna, Tanja Tetzlaff, Pekka Kuusisto, Kit Armstrong, Nils Mönkemeyer e con il Quartetto di Cremona.

con il contributo di



con il sostegno di

